

Rilasciato ieri sera a Roma il ragazzino di 14 anni sequestrato un mese fa dalla villa dei genitori

Lasciato libero in centro è andato a casa in taxi «Vi prego, non piangete» Pagato riscatto miliardario

Giovannino di nuovo a casa dopo 31 giorni di prigionia

Giovanni Florio, il ragazzino di 14 anni rapito lo scorso 16 novembre in una villa di Casalpalocco vicino a Roma, è stato liberato ieri sera verso le 18,45. Giovannino è stato lasciato nel centro di Roma da dove ha preso un taxi per farsi riportare a casa. Le sue condizioni di salute sono buone. Per il riscatto sembra che sia stato pagato un riscatto di due miliardi e duecento milioni.

ANNA TARQUINI

ROMA «Non voglio vedere la rimbe per favore non vedevo l'ora di tornare a casa». Poche parole da «duro» poi è scoppiato in un lungo pianto liberato, tra le braccia dei genitori della sorella che ha sciolto anche la tensione dell'ultima fatica cui è stato costretto è tornato a casa da solo in taxi dopo un mese passato con i rapitori.

Polo davanti alla stazione Ostiense accanto alla stazione dei taxi. Uno dei rapitori gli ha messo i soldi in mano e gli ha detto «Conta fino a cinquanta e poi prendi il taxi». Lui ha aspettato diligentemente poi è salito sull'auto gialla di Giampaolo Rossini. Mezz'ora dopo alle 19,15 era a casa. «Mi sono accorta che era Giovanni», ha detto la sorella Annamaria - perché ho sentito suonare il cancello in modo inconfondibile un modo che usa solamente lui. In realtà quasi contemporaneamente all'arrivo di Giovannino i rapitori avevano avvisato la famiglia. «Lo abbiamo liberato. I soldi allora (Florio) hanno chiamato la polizia».

Poche parole scambiate con la famiglia il tempo di chiedere una torta di frutta quella che gli piace tanto di fare un bagno. L'infimo il lungo colloquio con il magistrato durato due ore. Ma Giovannino sta bene in piena salute e sembra non esser rimasto troppo turbato dall'esperienza. In quei giorni ha raccontato ai genitori se persino annotato «leggero molto - ma non avevo nulla da fare». Nessuno l'ha mai legato in celloso bendato. I rapitori lo hanno tenuto in una stanza stretta senza finestre con la porta chiusa a chiave. Nel commando sembra non ci fossero donne. I contatti li aveva solo con una persona. «Sempre la stessa», ha detto Giovannino - «Ma non l'ho mai visto in faccia era incapicciato». Mi hanno sempre tranquillizzato - mi dicevano vedrai che tornerai presto a casa».

In tutti i questore di Roma e il capo della Criminalpol del Lazio il capo della Mobilità e il sostituto procuratore Giovanni Salvi. Trentuno giorni di prigionia un lungo tira e molla con i rapitori e alla fine il pagamento di due miliardi e duecento milioni con il consenso del giudice. Il pagamento - ha confermato il pm Giovanni Salvi - è stato autorizzato dal gip per ragioni di carattere investigativo. Spiega che ora dia i suoi frutti. La prima volta in questi anni recenti che un magistrato autorizza il pagamento di un riscatto in un sequestro di persona. Forse una trappola. Una manovra per lasciare spazio ai rapitori identitari che interverranno poi in un secondo momento con l'ostaggio in salvo. I soldi sono stati consegnati la settimana scorsa nel



Giovanni Paolo Florio il bambino romano liberato ieri dopo 31 giorni di prigionia

l'ex stabilimento della Pianta nella un edificio abbandonato sulla casilina dove anni fa vivevano più di mille extracomunitari. Ma in quell'occasione i rapitori non avrebbero rispettato l'impegno di liberare l'ostaggio.

Il 3 dicembre scorso sembrava si fosse ad una svolta. La polizia aveva intercettato la telefonata con la quale i rapitori avevano concordato la consegna dell'ostaggio ed era pronta a intervenire. Ma la fuga di notizie e nel pomeriggio addirittura una troupe televisiva piazzata davanti alla villa di Casalpalocco per riprendere in diretta la scena del rilascio avevano fatto saltare il blitz. Se con la fuga prendendo un ostaggio. Ma adesso oltre ai criminali romani certamente protagonisti del sequestro gli investigatori pensano anche ad un'influenza «esterna» ai primi di un mese fa dalla capitale.

Genova, muore 85enne. Decesso provocato da ustioni in una casa di riposo privata. I giudici aprono un'inchiesta

GENOVA. Inchiesta della magistratura genovese sulla morte di un anziano ospite di una casa di riposo privata. Il protagonista vittima di questa che si profila come l'ennesima storia di «malassistentza» si chiamava Giovanni Ferrando e aveva 85 anni alle diesi dell'altro ieri mattina ha cessato di vivere nel Centro grandi ustioni dell'ospedale di Sampierdarena dove era ricoverato da poco più di un mese. A essere giunto il 13 novembre scorso con profonde ustioni ai piedi e alle gambe provocate da un bagno troppo caldo. Questa mattina verrà eseguita l'autopsia ordinata dalla magistratura. Ed il medico legale dovrà rispondere ad un quesito preciso: se la morte sia stata provocata dall'incidente di un mese fa. L'ipotesi insomma è che si tratti di un omicidio colposo e di questo parlano i due avvisi di garanzia notificati ieri pomeriggio ai due infermieri della casa di riposo presanti responsabili della gravissima distrazione del bagno «istintivo». La segnalazione all'autorità giudiziaria è partita dallo stesso nosocomio di Villa Scassi ma nel frattempo i figli di Giovanni Ferrando avevano dato incarico ad un legale di sporgere denuncia di reato accusa il personale della

«Camandolina» una casa protetta per anziani autosufficienti e non-sila in un quartiere residenziale sulle alture della città. Camere con TV e telefono, assicura la pubblicità sulle pagine delle «assistentze» mediche e fisioterapia. Giovanni Ferrando vi risiedeva da un anno e mezzo circa e da parte sua non c'erano mai state le minacce «problemi» - racconta scivolata una nipote - non c'erano mai stati. «Almeno fino al 10 novembre scorso» quando il ceto dei parenti era arrivata dalla «Camandolina» la telefonata che avvertiva del incidente. Occorrendo al loro intervento congiunto. Ma Giovanni Ferrando era stato trasferito nel Centro grandi ustioni di Sampierdarena tre giorni dopo. Sembra che i gravi tra il le bastoni era stati inizialmente sotto intatta - oppure che si erano manifestati in seguito a complicazioni impreviste. Sta di fatto che le condizioni del povero sono progressivamente peggiorate fino al decesso. Gli avvisi di garanzia sono stati spediti dal giudice Danieli Taraggi della Procura presso la Procura nei confronti di due infermieri un uomo e una donna che quella mattina aiutarono il Ferrando ad immergersi nella vasca riempita di acqua troppo calda. RM

Ricerca del Censis sugli interessi e i valori degli italiani a fine '93: onestà, laboriosità, responsabilità ma meno solidarietà. Cambiano i bisogni e i miti e cresce il bisogno di cultura. Più visitatori nei musei e spettatori al cinema

L'Italia del dopo-crisi è contro la secessione

Ricominciano a sorridere gli abitanti del Belpaese «fotografati» dal Censis con la ricerca «Gli interessi e i valori degli italiani a fine '93». I tempi duri sembrano ormai alle spalle anche perché sono cambiati i bisogni (status symbol, addio), c'è più voglia di cultura e si crede sempre di più nella possibilità che solo un paese unito può farcela. Addio anche alla solidarietà: meglio una polizza che sperare nell'aiuto di un amico.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. A qualche giorno dalla fine di questo anno difficile il Censis ci fornisce una «fotografia» dell'Italia che ha ben sperare. Rispetto allo scorso anno gli italiani hanno ritrovato la voglia di sorridere grazie in particolare a una rinnovata capacità «di muoversi in avanti» superando la staticità se non addirittura «i passi indietro» vera caratteristica del

l'anno precedente. Onestà, laboriosità, responsabilità sono gli obiettivi su cui gli italiani in questi mesi più hanno puntato per contribuire a rimettere in piedi un paese traballante. Paese peraltro che stando alla ricerca del Censis la stragrande maggioranza degli intervistati vuole unito. Si è passati dal 67 per cento del '92 al 72 di quest'anno con un considerevole aumento dei giovani tra coloro che sono contrari a qualunque forma di secessione. L'unica divisione vista in positivo è quella del decentramento amministrativo che dovrebbe rendere le speranze della gente. rendere lo Stato più vicino attraverso un buon funzionamento delle Regioni. Ma qui purtroppo c'è poco da sperare. Mutato anche il concetto di Europa unita. da ideale a utilitaristico.

La «fotografia» del Censis (ilustrata dal segretario dal direttore e da vice direttore dell'Istituto, Giuseppe De Rita, Giuseppe Roma e Carla Colicelli) mostra il riemergere di un atteggiamento competitivo sociale culturale che si stempera ad avere più fiducia in se stessi sui mezzi monetari sulle assicurazioni. È finito insomma

il tempo della solidarietà e del volontarismo. L'assistenzialismo non ci appartiene più. «Si stanno sviluppando i sentimenti dello sforzo coraggioso creatività che portano a consumi selettivi e alla richiesta di una cultura spendibile», ha detto Giuseppe De Rita. «Si sta attuando - ha aggiunto - una sorta di animal spirit».

Ma vediamo un po' più nel dettaglio i comportamenti del cittadino del dopo. Lungo tempo i consumi non sono andati di molto ma sono diventati più oculati. Gli abiti firmati o gli status symbol che hanno caratterizzato gli anni scorsi sono finiti nel dimenticatoio. In compenso è aumentata in modo sorprendente la richiesta di cultura. Nei musei (rispetto al 1992) si è registrato un aumento medio del 50 per cento di visitatori (record a Mantova con il 658 per cento). Stessa tendenza per quanto riguarda il cinema: aumento medio del 20 per cento con il record di Firenze che vede aumentare gli spettatori del 338 per cento. Poco o nulla la proposta culturale televisiva: così come sono scesi e quasi a ritroso le loro cifre nei confronti della organizzazione del sistema.

La forbice Nord-Sud per quanto riguarda i disagi per le famiglie povere sono il 17 per cento al Nord contro il 19,7 del Sud e il 22 del Centro per una media nazionale del 19,1. Questo dato preoccupa oltre che oggettivamente se si tiene conto della caduta di solidarietà già ricordata. Ma gli italiani sembrano sempre più indirizzati a investire in una polizza piuttosto che a sperare nell'aiuto di un vicino o di un

Omicidio a Milano. Sessantasettenne sgozzato in casa con delle forbici. Era sparito da 2 settimane

MILANO. Un paio di forbici piantate in gola mani e piedi legati. Così è venuta a Milano e stato trovato Luigi Brancati un 67 anni pensionato benestante con due o tre appartamenti in affitto con i quali sono per i viaggi e un'automobile ha vissuto con grande discrezione per i giovani. Nessuno ha udito rumori sospetti grida di aiuto. I omicidio tenace qui non può esserlo un assassinio all'arma bianca non ha avuto testimoni.

La ha scoperto un nipote ieri verso le 17. Lo zio non si faceva vedere da almeno due settimane e così il nipote ha deciso di andare a vedere che cosa era successo. L'ieri pomeriggio con qualche apprensione ha raggiunto viale Piceno 29 ed è salito al terzo piano. ha suonato a lungo. Dall'altra parte della porta solo silenzio. È un odore pungente e i rumori sopportabili. Quando è arrivata la polizia sul proterotello c'era già una piccola folla. Dentro tutto era in ordine. Ne sun segno di violenza. L'arme il corpo di Luigi Brancati con il collo con le mani legate da una cintura dietro la schiena i piedi muniti nello stesso modo un cuscino a coprirgli la nuca e probabilmente perche non gli desse quando un paio di lunghe forbici gli è penetrato nella gola. La polizia ha trovato nel bidone di un quotidiano del 28 novembre scorso e un appunto per una seduta dentista a fisioterapia in una stanza del giorno successivo. Ma Luigi Brancati dal dentista non c'è andato. Dunque il delitto deve essere avvenuto tra quei due giorni.

NUOVA IBIZA FREEWAY 1300 cm³

RICCA DOTE, GRANDE CARATTERE

- Sistema laterale antisfondamento con barre in acciaio
- Profili di rinforzo sotto i finestrini
- Effetto Anti Dive
- La già completa dotazione di Ibiza diventa ancora più ricca con la nuova Freeway. Tre o cinque porte 1300 cm³ e un allestimento esclusivo
- RADIO MANGIANASTRI
- CHIUSURA CENTRALIZZATA
- ALZACRISTALLI ELETTRICI
- COPRIRUOTE INTEGRALI

E tutto questo a un prezzo eccezionale e con la possibilità di finanziamenti personalizzati. Nuova Ibiza Freeway anche per neopatentati. Provala dai Concessionari Seat.

Da **L. 16.170.000***

*chiavi in mano esclusa I.P.T.

SEAT Automobili

SEAT IBIZA È UNA GAMMA COMPLETA - DA L. 14.900.000* - MOTORI 1.0-1.3-1.8-1.90-2.0 - E DA OGGI ANCHE 1.6